

I limiti della scuola-azienda

di Saverio Fortunato

specialista in criminologia clinica

Ampia eco ha avuto anche sulla stampa nazionale la notizia che un preside (sicuramente con una circolare) ha proposto nella sua scuola l'introduzione della lettura ottica delle impronte digitali dei professori, al fine di verificare la loro presenza a scuola. La proposta, di per sé, ce la dice lunga sul rapporto umano di fiducia che -tra colleghi- vige in quella scuola. Tuttavia, essa è interessante per la criminologia, giacché proviene da un preside o, per usare il linguaggio tecnicistico-aziendalistico (introdotto ormai nella scuola dalle varie riforme) dal "dirigente scolastico". Questa richiesta è motivata, par di capire, dal bisogno psicologico, da parte di chi detiene il potere e l'autorità, di controllare e verificare l'essere umano, di grado ed ordine gerarchico inferiore, nelle sue funzioni e senso di fedeltà al dovere. Per far ciò, ecco la tecnologia a portata di catalogo.

Un bel lettore ottico di impronte digitali. Che scuola moderna. Certo, la biometria offre la lettura della retina, ma tanto per cominciare il lettore delle impronte può bastare. Il tutto, si diceva, deve soddisfare un bisogno psicologico di controllo e sicurezza.

Controllo del territorio (telecamere, ecc.), controllo personale (impronte digitali, ecc.). Il problema è complesso e meriterebbe un'approfondita analisi sulla sicurezza e sui fattori criminogeni della scuola aziendalistica e tecnicistica, ma, oltre a rimandare per un piccolo approfondimento al mio articolo sulla biometria nell'indagine investigativa, intanto, mi limiterò a fare delle domande.

Se il postulato è che il fine del bisogno di sicurezza (ma da cosa e perché, in una scuola?) giustifica il mezzo, allora perché non chiamare un rappresentante dell'industria biometrica e farsi aggiornare sulle novità in catalogo? Un lettore dell'iride darebbe al "dirigente" maggiore "sicurezza", perché più difficile da contraffare, o no? Già, ma il problema della falsificazione, -scusate il dettaglio da specialista in criminologia- dove lo mettiamo? Perché se oggi si può falsificare una firma (ossia, un'impronta grafica) con un plotter e apporla su qualunque assegno o contratto, analogamente e, con appositi strumenti, oggi si può anche falsificare una impronta digitale ed apporla dove si desidera. Nel caso poi di un lettore che le acquisisce, il problema è reso ancora più semplice, giacché basta farne un duplicato e portarsela in giro dove si vuole. Chi possiede la "macchinetta" è più "sicuro", ma chi lascia le sue impronte alla "memoria" della macchinetta lo è altrettanto? Chi lo garantisce? E se una di quelle impronte acquisite finisce un domani, senza volerlo e chissà per quali vie, sulla scena di un crimine? Vallo a spiegare poi alla "scientifica" che quell'impronta rilevata non è tua! E, già che ci siamo, perché non proporre anche il braccialetto elettronico, in modo da essere sicuri che i docenti non si allontanino oltre il raggio di cento metri?